

# BATTUTA AL CINGHIALE COME SI FACEVA

DI MASSIMO PALMA



Camminare nel bosco usando la testa più dei piedi; non fare rumore ed avvicinarsi il più possibile; stare sempre a vento favorevole; questi i consigli e le attenzioni che il vecchio ci rivolgeva ogni volta.

Lui da sempre lo cacciava, lui da sempre, non da ora, lo cercava dentro le rogaie, nel folto della macchia, in ogni borro o sassicaia, in ogni luogo insomma che faceva percepire il suo sito.

Ricordo Nello, questo era il suo nome, lo ricordo quando ci fulminava con gli occhi se ci trovava con la sigaretta accesa o a parlare alle poste; ci mandava via se ci spostavamo, la padella era ammessa, ma se questa non era dovuta a cattiva mira erano dolori e ci andava bene se la cacciata successiva si poteva tornare al rialto.

Era mattina presto quel giorno di dicembre del '61, da qualche giorno si sentiva alle poste il sito di quel verro, ogni volta spariva dopo averle sfiorate, ogni volta si faceva burla di noi.

Nello, anche quella mattina, senza parlare indicò con un gesto le poste, disse ai canai dove avrebbero dovuto sciogliere e si portò sopra una collinetta che sormontava la valle.

Era circa mezzora che aspettavamo qualche cenno dei cani che rivelasse la presenza la presenza della bestia, faceva un freddo boia, ma impassibili cercavamo di cogliere il minimo rumore o cambiamento improvviso.

Sentimmo poco dopo la Vespina abbaiare a fermo, sentimmo una cascata irrompere nella valle, rami divelti, ghiandaie che impazzite cercavano riparo, altri cani che accorrevano al richiamo della vespina per aiutarla a mettere il sale sulla coda al verro.

Il cinghiale, sicuro di se, forò un macchione di mortella alzando la corsa nel canalone per dirigersi verso il folto, ma non aveva fatto i conti con Nello, che correndo per quasi un chilometro, gli si era messo davanti a vento buono.

Nello ci aveva sempre detto che lui ai cinghiali gli sparava sempre al salto.

Stavamo tutti aspettando lo sparo che puntuale arrivò, seguito però dalle imprecazioni di Nello: *è troppo furbo!*

*L'avevo di mira, porca miseria, ma prima che stringessi la botta, invece di saltare si è ferma to ed è rientrato nel forte.*

Bistino, al mattino aveva mangiato con noi pane e ventresca arrostita sulla brace, poi non l'avevamo più visto, non era venuto alla posta, ma questo era normale per un cane sciolto come lui.

Nel silenzio, che dopo lo sparo si era ricreato, udimmo la Vespina abbaiare di nuovo a fermo dentro il forteto, subito dopo udimmo uno sparo.

Bista, era lì, da sopra lo scoglio, aldilà del forteto, dove aveva atteso per ore sapendo che prima o poi il verro sarebbe passato, era lì che guardava il bestione immobile che aveva terminato la sua corsa.

Arrivò Nello e uno alla volta tutti gli altri componenti della squadra. Non dimenticherò mai come i due si guardarono senza dirsi una sola parola. Si sedettero e Bista porse a Nello un pezzo del formaggio che stava mangiando.

Morale: oggi si prendono molti più cinghiali, ora ci parliamo da una posta all'altra con le radioline ed i telefonini, ora chi ne ha voglia può anche parlare e fumare alle poste, andarsene quando vuole o solo quando pensa che oggi non ci sarà ciccia da spartire; ma lo spirito e la passione, dove sono andati?